

AGRICOLTURA. Una verifica della Coldiretti avviata a luglio rileva perdite del 40% per la soia e del 30% nell'orticoltura

Cimice asiatica, danni per 90 milioni

Punte massime per la frutta: 80% di impatto per le pere
Mele pesche e nettarine 40%
mentre è al 35% per il kiwi

Il bilancio è ancora parziale ma dà l'idea dell'entità dei danni che la cimice asiatica ha provocato nei mesi estivi, in particolare sulla frutticoltura veneta, prodotta per lo più nel Veronese.

La conta è stata fatta dalla Coldiretti del Veneto e da quella di Verona, che stanno conducendo un monitoraggio nelle campagne, iniziato già a luglio. Da allora le rilevazioni hanno segnalato perdite nell'ordine del 40% del raccolto per la soia, del 30% per l'orticoltura.

Le punte massime riguarda-

no la frutta: l'impatto peggiore sul pero con percentuali fino all'80%; melo, pesche e nettarine registrano perdite attestate intorno al 40%; il kiwi, al 35%. Un conto è particolarmente salato per il comparto frutticolo ed è stimabile, secondo Coldiretti, nell'ordine dei 90 milioni di euro di valore complessivo alla produzione.

La confederazione scaligera in questi mesi ha cercato di informare gli agricoltori, organizzando numerosi incontri tecnici con esperti del settore nelle varie zone. Gli appuntamenti proseguiranno in autunno e inverno per tenere alta l'attenzione sul problema. A livello regionale le organizzazioni di categoria hanno segnalato il problema e le sue ricadute all'assessore

regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan. La Regione sta finanziando la ricerca e ha affidato al Dipartimento di agronomia animale e ambientale dell'Università di Padova l'incarico di studiare la localizzazione e il ciclo di vita del vorace insetto che è originario dell'Estremo Oriente. «In attesa dei primi risultati sperimentabili su vasta scala», precisa Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona, «stiamo chiedendo all'assessorato di individuare interventi da adottare nell'immediato. Occorre aiutare gli agricoltori a difendere i frutteti con reti-ant insetto».

La ricerca si focalizza sull'utilizzo di parassitoidi in grado di contenere la cimice asiatica, particolarmente pericolosa per l'agricoltura per-

ché deposita le uova almeno due volte all'anno, riproducendo 300-400 esemplari alla volta. «Una lotta efficace», sottolinea Ruffini «deve essere combinata: oltre a usare le reti ant insetto dove è possibile, serve conoscere le fasi di sviluppo dell'insetto ed il momento più opportuno per intervenire con i presidi sanitari».

La diffusione della cimice, insetto alieno che quindi non ha in Italia antagonisti naturali, è stata favorita da temperature finora al di sopra delle medie. Con il loro abbassamento, le cimici, dopo aver provocato ingenti danni alle coltivazioni, si stanno spostando verso i centri abitati per cercare riparo e riuscire a superare la stagione invernale. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimici asiatiche

